

di stagno e dopo pochi momenti scoppiarono, senza fare grande strepito, tutti i globetti. Il fumo da essi emanato insieme a quello della paglia, esalò una puzza orribile, che fece fuggire tutti gli astanti. E poichè il Samich aveva annunciato a loro che quella puzza era mortifera, furono colti da tale terrore, che per più giorni non osarono avvicinarsi al luogo dove venne fatto l'esperimento. Egli però, stando sopra vento, rimase fermo, e trattenne pure il parroco, dandogli ad intendere che una certa pietruzza tenuta in bocca lo avrebbe preservato dalla morte che quel fetore poteva cagionare. Egli pure fingeva di avere in bocca, in quel momento, una pietruzza magica.

Questo avvenimento fece chiasso tra la popolazione rozza e superstiziosa: nessuno più dubitava della grande potenza del Samich. Ma, il religioso cappellano di Fort'Opus pensava, e a ragione, che tutte queste azioni del Samich erano contrarie ai precetti di Santa Chiesa, la quale condanna i maghi, i fattucchieri e gli stregoni, e non tollerava che un uomo, macchiato di tante colpe, restasse impunito. In più incontri ne aveva fatto parola al vice soprintendente, ottima persona, ma pur troppo impressionata della vantata potenza soprannaturale di quell'antico malfattore. Le parole del cappellano egli accoglieva con isvogliatezza, o sviava abilmente il discorso, oppure, in mancanza di altri argomenti, il buon signor Zuanne si levava ed usciva, togliendo a pretesto qualche importante affare.

Per non commettere sgarbatezze la signora Gordiana che, del resto, aveva grande opinione del frate, più volte doveva prendere il posto del marito: si riappiccava il discorso, e il frate impiegava tutta la sua eloquenza, per persuaderla della necessità di far processare e condannare quel brutto soggetto. Ella avrebbe dovuto influire presso il marito, affinchè si